

# Per le aspiranti toghe la strada del ciclo unico

**Ma gli atenei  
possono  
conservare  
il triennio**

PAGINA A CURA DI  
**Chiara Conti**

Per la laurea in giurisprudenza è ormai iniziata l'era della laurea magistrale a ciclo unico. Dal 2006 è in vigore la riforma che, archiviato il «3-2», ha introdotto il sistema dell'«1+4» per evitare la frammentazione dei moduli formativi e potenziare il "ponte" con il mondo del lavoro.

## Cosa cambia

Prima, superato il triennio, si poteva concludere il proprio percorso di studi con la laurea di I livello. E se si aspirava alle professioni legali — avvocato, magistrato o notaio — si doveva proseguire per due anni e conseguire un ulteriore titolo di II livello. Ora non c'è più l'opportunità di uscire prima dei cinque anni (ma per gli iscritti i corsi vanno a esaurimento). Tuttavia, accanto al percorso unitario, è rimessa agli atenei la scelta se conservare la laurea triennale in scienze giuridiche o ulteriori strade di tre anni, che in tutti i casi, però, garantiscono l'accesso alle sole carriere nell'impiego pubblico e privato o a professioni come il consulente del lavoro (ma non a ruoli di alta dirigenza). Mentre per le professioni forensi occorre la laurea magistrale a ciclo unico.

## L'offerta formativa

Alla Cattolica di Milano, fra le più antiche facoltà di giurisprudenza, oltre al corso a ciclo unico (800 posti), riparte anche quello triennale (300 posti). «Il piano degli insegnamenti di scienze giuridiche — afferma il preside Giorgio Pastori — è simile a quello della laurea magistrale per permettere l'eventuale transito degli studenti».

Più giovane la facoltà esistente dal '95 presso il campus della Cattolica di Piacenza, dove la laurea in scienze giuridiche propone pure un percorso alternativo in diritto immobiliare.

Anche presso l'università degli studi di Udine si è mantenuta in vita la laurea in scienze giuridiche e lo stesso accade a Bergamo e presso l'università dell'Insubria. Nel primo caso (300 posti) perché — precisa Mariarita D'Addezio, preside di giurisprudenza — «dà il tempo di chiarirsi le idee e, conseguito il titolo di I livello, valutare se passare al ciclo unico o iscriversi alla specialistica in giurisprudenza o ancora al corso di II livello in studi europei».

A Bergamo, oltre al ciclo unico (180 matricole), continua la triennale con i due curricula in operatore giuridico d'impresa e in consulenza del lavoro, ma con una particolarità: «Ospitiamo una cattedra Unesco e un riconoscimento Onu per l'apertura ai rapporti internazionali — chiarisce Francesco Tagliarini, alla guida di giurisprudenza —. Pertanto i laureati triennali potranno accedere alla laurea ma-

## Le matricole

Anno accademico	Iscritti
<b>SCIENZE GIURIDICHE</b>	
2001-2002	32.815
2002-2003	33.610
2003-2004	33.793
2004-2005	34.158
2005-2006	33.041
2006-2007	33.076*
<b>SCIENZE DEI SERVIZI GIURIDICI</b>	
2001-2002	3.541
2002-2003	4.532
2003-2004	4.048
2004-2005	4.019
2005-2006	3.535
2006-2007	3.240

\* di cui 30.314 alla laurea a ciclo unico in giurisprudenza, di nuova istituzione, e 2.762 a scienze giuridiche  
Fonte: Miur

gistrale biennale che forma esperti nel campo dei diritti umani e nelle politiche della cooperazione internazionale».

Stesso discorso per Como e Varese, dove è possibile iscriversi oltre al corso di laurea magistrale, a quello in scienze giuridiche e a quello, sempre di tre anni, in scienze dei servizi giuridici per giurista d'impresa e della pubblica amministrazione.

Cambia il ciclo unico alla Luiss di Roma (sono 520 le matricole da inserire dopo il test d'ingresso) dove, quest'anno in via sperimentale, debutterà un piano di studi innovativo. «Acquisite le nozioni di base — commenta Roberto Pessi, neopreside a giurisprudenza — saranno offerti diversi indirizzi: da quello tradizionale per intraprendere le professioni legali a quelli in giurista d'impresa e dell'informazione o per diventare giurista. Un iter che poi potrà completarsi con i corrispondenti itinerari post laurea».

Alla Bocconi di Milano il corso di laurea in giurisprudenza è stato trasformato in una vera e propria "scuola" a fianco a quelle di economia: «Si tratta di un contenitore in cui confluisce tutta la didattica relativa all'area giuridica, dalla laurea magistrale al corso di specializzazione post laurea per le professioni legali: una razionalizzazione interna per offrire ai nostri studenti maggiore efficienza e una preparazione nel diritto a 360 gradi», spiega Giovanni Ludica, rettore della School of Law. Chi comincia quest'anno si può iscrivere solo al ciclo unico (superata la selezione, i posti sono 300).

## Le professioni

### Magistrato



※ Una riforma in sospeso e un'altra in arrivo. Le regole che disciplinano l'accesso in magistratura sono destinate presto a cambiare. Il punto fermo è che si entra con la laurea in giurisprudenza e tramite concorso. Gli altri requisiti e le modalità del concorso, invece, sono in piena evoluzione.

Poco più di un anno fa, il precedente Governo ha approvato nuove regole (Dlgs 160/06) che dovevano entrare in vigore il 28 luglio 2006. Il nuovo Governo, però, le ha sospese fino al prossimo 31 luglio, in attesa di definire un nuovo quadro normativo. Due i punti controversi delle norme bloccate. L'obbligo di indicare subito, a pena di inammissibilità, se si vuole diventare giudici o pubblici ministeri e l'abolizione del test di preselezione con l'introduzione di un colloquio di idoneità psico-attitudinale nell'ambito della prova orale. La riforma del 2006 introduceva la necessità di altri titoli oltre alla laurea per poter sostenere il concorso: il diploma rilasciato dalle scuole per le professioni legali o un dottorato di ricerca in materie giuridiche, l'abilitazione alla professione forense, tre anni di esercizio di funzioni direttive nella Pa o uno degli altri titoli indicati dallo stesso Dlgs.

Sospese le regole varate l'anno scorso, per ora vale la normativa precedente la riforma, fissata dalla legge n. 48 del 13 febbraio 2001 (che ha modificato l'ordinamento

giudiziario). Al momento, possono partecipare al concorso i laureati in giurisprudenza iscritti entro l'anno accademico 1997-98 e i laureati in giurisprudenza iscritti dal 1998-99 che abbiano conseguito il titolo di studio dopo un corso di laurea di quattro o cinque anni e abbiano ottenuto il diploma rilasciato dalla scuola di specializzazione per le professioni legali.

Questo vuol dire che la laurea di primo livello non è sufficiente a sostenere il concorso, mentre si può fare a meno del diploma di specializzazione se in sede di concorso non si presenta un numero di laureati pari a cinque volte i posti messi in concorso. Un disegno di legge ora all'esame del Parlamento contiene nuove regole. Se il testo sarà approvato così come è stato proposto, potranno partecipare al concorso coloro che hanno ottenuto la laurea in giurisprudenza dopo un corso non inferiore a quattro anni e hanno conseguito il diploma della scuola di specializzazione. Potranno però sostenere il concorso con la sola laurea coloro che abbiano una media-voti di almeno 28 su 30 e un voto di laurea (magistrale o quadriennale) non inferiore a 107 su 110. Secondo questo progetto di riforma, l'esame scritto verte su tre prove teoriche (diritto civile, diritto amministrativo e diritto penale) e su una prova pratica (redazione di un provvedimento di diritto e procedura civile di diritto e procedura penale). L'esame orale verte su diritto civile ed elementi fondamentali di diritto romano, procedura civile, diritto penale, procedura penale, diritto amministrativo, costituzionale e tributario, diritto del lavoro e della previdenza sociale, diritto comunitario, diritto internazionale ed elementi di informatica giuridica e una lingua straniera scelta tra quelle ufficiali dell'Unione europea.

**C.D.O.**

### Avvocato



■ La laurea in giurisprudenza è solo il primo passo per diventare avvocato. Una volta ottenuto il titolo di studio — laurea quadriennale secondo il vecchio ordinamento, laurea magistrale o specialistica a seguito della riforma — bisogna effettuare due anni di pratica forense presso uno studio legale. Un periodo di tirocinio durante il quale l'aspirante avvocato prende confidenza con la professione e assiste alle udienze civili e penali. In alternativa, dopo la laurea si può frequentare la Scuola di specializzazione per le professioni legali: una soluzione che consente di evitare un anno di pratica. Al termine del praticantato c'è l'esame di abilitazione. Sostenuto presso la sede di Corte d'appello nel cui distretto è stata compiuta la pratica, l'esame ha carattere teorico-pratico ed è scritto e orale. Storicamente il tasso di promozioni è sempre stato più alto al Sud Italia che al Nord, ragione per cui molti aspiranti avvocati si trasferivano per farsi giudicare da una commissione d'esame più generosa. Al fine di arginare questo turismo forense, dal 2003 si è stabilito che ogni commissione corregge gli elaborati di un'altra, secondo criteri stabiliti dal ministero della Giustizia.

**C.D.O.**

### Notaio



■ I notai sono i professionisti del diritto che costituiscono senza dubbio la categoria cui è più difficile accedere. Per diventare notaio occorre ottenere la laurea in giurisprudenza, fare 18 mesi di praticantato presso uno studio notarile e superare un concorso che in media solo il 5% dei candidati riesce a vincere. Il decreto legislativo n. 166 del 24 aprile 2006 ha ridotto da 24 a 18 mesi la durata del praticantato, di cui almeno un anno continuativo dopo la laurea. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di anticipare sei mesi di pratica nell'ultimo anno del corso di laurea, mentre i funzionari dell'ordine giudiziario e gli avvocati in esercizio da almeno un anno possono fare un praticantato abbreviato di otto mesi continuativi. Un'altra opzione — non obbligatoria — sono le 15 scuole biennali di notariato gestite dai Consigli notarili e dai Comitati regionali. Il concorso si tiene a Roma e prevede una preselezione informatica, tre prove scritte e tre orali. Il superamento della preselezione è valido per tre concorsi. I notai sono in numero programmato sul territorio e ai vincitori viene assegnata una sede, presso la quale devono aprire uno studio entro tre mesi dalla fine del concorso.

**C.D.O.**